

Da: *Mario Merz. Terra elevata o la storia del disegno*, a cura di R. Fuchs, J. Gachnang e C. Mundici, catalogo della mostra (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 16 maggio - 23 settembre 1990), Castello di Rivoli Museo d'Arte contemporanea, Rivoli-Torino 1990, pp. nn.

Allegorie

Rudi Fuchs

Curvato e piegato, il paesaggio si adatta esattamente alla cornice dell'ampio dipinto: una tavola piatta di alberi, colorati soprattutto in giallo e verde, e di ornamenti e fiori e frutta e uomini e donne, in gruppi di due e tre e cinque, che nudi fanno musica e bevono vino. L'opulento dipinto, con dèi e mortali, è opera di un manierista olandese. Sullo sfondo, tra gli alberi di un verde scuro, sotto un baldacchino rosso e putti che si librano come pallide farfalle, c'è un largo tavolo a cui uomini e donne stanno mangiando. È la festa nuziale di Peleo e Teti. Prima che il re Peleo riuscisse ad afferrarla, la dea gli era sfuggita attuando varie metamorfosi: come l'arte di Mario Merz, essa diventava fuoco, acqua, vento, un albero, un uccello, una tigre, un leone, un serpente e un pesce.

Abbiamo voluto vedere, nel lavoro di Mario Merz, le trasformazioni di un singolo tema, e cioè quello del tavolo, dispiegato lentamente come un fiume che si snoda ansa dopo ansa. Tale forma di continuità sembra un motivo importante nel lavoro dell'artista: mostrare quel flusso incantevole di variazioni, versi di una commovente poesia, è l'obiettivo di questa mostra.

I tavoli si muovono orizzontalmente attraverso lo spazio, appena sopra il pavimento. La loro forma è per lo più triangolare o elicoidale: sono forme in espansione, che hanno inizio con il più piccolo punto possibile e che possono crescere fino a che i confini di una stanza non pongono un limite all'espansione. Ma in teoria le misure della tavola non conoscono limiti. La spirale e il triangolo possono crescere senza perdere il preciso carattere della loro forma. Sulla loro superficie, che può essere vetro o pietra o legno o cera o qualsiasi altro materiale, i tavoli possono reggere altri materiali come frutti, verdure, vetro, pietra e rami; spesso essi rappresentano solo la loro forma sottile. Mi piace l'idea che i tavoli siano anche disegni, tracciati con una linea marcata e precisa, e che fluttuino nello spazio come piatti vessilli. Essi sono luce. A differenza dell'igloo, che tende ad assorbire lo spazio nella sua cupola, la forma in espansione del tavolo consente allo spazio di dispiegarsi (seguendo il movimento del tavolo). Ma quando il nitido disegno del tavolo è coperto da altri materiali, essi diventano opulenti, per il colore, per l'affascinante struttura e addirittura per l'odore. Il tavolo è come un quadro orizzontale: modelli di forma e colore che riempiono la luce, spazio trasparente del disegno, che rendono il tavolo una grande immagine di vita che pulsa.

È possibile che l'arte generosa e umana di Mario Merz sia un rifiuto della Caduta dell'Uomo, del peccato originale, e perciò un tentativo di ricreare allegoricamente il Paradiso? È stata in ogni caso nostra intenzione quella di fare una mostra molto gioiosa, ricca e piena di innocente bellezza come quel dipinto manierista olandese. Oppure come il poeta Catullo ha descritto la festa di Peleo e Teti:

Ma in ogni angolo la reggia del Principe
Manda bagliori di ori e di argenti
Eburnea è la luce sui troni
Sui tavoli brillano le coppe

La casa sfolgora dei tesori del re
Nel cuore del palazzo il letto elefantino
È pronto per gli amori della Dea
Lo copre un velo tinto della rosa
Delle conchiglie e qui le antiche gesta
Le imprese eroiche trovi dipinte
Con mirabile arte¹

L'arte di Mario Merz è la versione moderna della Bellezza.

¹ Catullo, *Le poesie*, a cura di G. Ceronetti, Einaudi, Torino 1969, n. 64, p. 171.